

IL BAGGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 ABBONAMENTI Per il Regno 20 — 11 — 6 —

Per l'estero aumento delle spese postali.

Gutta cava lapidem

Fuori di Padova Cent.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

In quarta pagina Centesimi 30 la linea
 INSEZIONI In terza " " 10
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 17 Marzo.

I MARTIRI DEL 6 FEBBRAIO A MILANO

Come abbiamo annunciato, ieri ebbe luogo a Milano il solenne trasporto delle ossa dei martiri del 6 febbraio che dal modesto camposanto di Porta Magenta, dove giacevano dimenticate, vennero trasferite — quasi come tardo trionfo — nel Cimitero Monumentale.

Il valore morale di questa pietosa e patriottica cerimonia si trova esposto assai bene nella seguente lettera che Aurelio Saffi scrisse in proposito a V. Brusco Onnis, membro del Comitato per il trasporto:

« Egregio amico,
 « Voi e i vostri colleghi del Comitato per le onoranze ai Martiri del 6 febbraio, facendovi interpreti della coscienza vera del popolo italiano, avete finalmente potuto cessare l'ingiuria del lungo abbandono, rivendicando la memoria de' caduti al culto degenerosi, e le loro ossa ad onorata sepoltura.

« L'ufficio che Voi compite, è riparazione solenne d'indegni spregi accumulati sulle vittime di un magnanimo ardimento dall'ira straniera e dalla domestica vilta'.

« Onorando gli avanzi mortali dei popolani milanesi che insorsero, pressoché inermi e soli, contro le falangi austriache per riscuotere, col loro esempio, in tempi calamitosi, la nazionale al senso del suo dovere, e la patria da ignominiosa servitù, Voi restituete al grado che merita ne' ricordi della virtù italiana una delle più nobili prove del nostro riscatto; e la storia imparziale risponderà, colla sua giusta sentenza, al vostro pietoso intendimento.

« Io e i miei, non potendo essere con Voi di persona al mesto e patriottico rito, ci uniamo col pensiero e col cuore all'affettuoso e riverente omaggio, e vi preghiamo di deporre per noi un fiore sulla tomba de'Martiri.

Bologna, 14 marzo 1879.

vostro A. SAFFI

Aurelio Saffi, come è noto, fu uno dei preparatori del 6 febbraio ed in quel giorno memorabile del 1853, l'avvocato Agostino Depretis, attuale presidente del Consiglio, teneva in custodia una cassa di fucili che doveva mandare ai cospiratori mazziniani coi quali divideva le aspirazioni, i pericoli e la lotta.

Sulla lapide che venne posta al Cimitero Monumentale in onore dei martiri del 6 febbraio si leggono le seguenti epigrafi:

Tolte all'oblio — dell'antica ignorata sepoltura — le ossa dei martiri — del 6 febbraio 1853 — in questo avvolo compose — memore e riverente — il popolo di Milano — addi 6 febbraio 1877.

In giorni di facco dolore — e di morte sperane — eroismo di fede insegnarono — a battaglia di uno contro mille — lo straniero insultatore sfidando — e — a supplizio di capestro serbati — e di dileggio —

— dagli oppressori dai vili — romanzamente — benedicendo alla patria — morirono. Esempio di civile virtù — all'Italia al mondo — qui fremon libertà — e qui aspettano.

Intorno alla solenne cerimonia che ebbe luogo ieri, abbiamo ricevuto da Milano la seguente corrispondenza:

Milano, 16.

Comincio le mie corrispondenze con la storia di un giorno memorando.

Oggi 16 marzo 1879; sodalizi schiettamente democratici di Lombardia e ad essi unite le rappresentanze dei principali d'Italia con solenne pompa commemorando i martiri del 6 febbraio 1853 ne trasportarono i sacri avanzi dall'umile campo santo di porta Magenta al Cimitero monumentale.

Musoneria su tutta la linea nella grande maggioranza codina, la quale pur troppo, sebbene sconcertata alquanto dopo il 18 marzo, domina tuttora in questa così detta capitale morale.

Ed il sole, per far dispetto — si direbbe — a quella gente ha riservato per il momento soprattutto della solenne salutazione delle ossa nel novello loro luogo di riposo, i suoi più splendidi raggi festivi.

Ma per riordinare le memorie della giornata m'è d'uopo tornare indietro alquanto.

Fin da stamane un gran movimento di popolo e frammezzo ad esso un brulichio curioso di carabinieri e guardie in grande uniforme annunciava qualcosa di straordinario.

Alla Stazione centrale d'ordine della autorità furono sequestrate due bandiere rosse, una della Società operaia di Sesto Calende; l'altra della Associazione repubblicana di Pavia.

A mezzodi una folla imponente di popolo si accorse nel Cimitero di porta Magenta. Indi uscì in processione la maestosa sfilata di innumerevoli bandiere fra cui spiccavano quelle del Comitato femminile della Italia irredenta, dei reduci delle patrie battaglie, dei veterani del 48, e degli operai di Milano e di altre città.

Ma più di tutti spiccava uno stendardo che portava in alto il fascio romano, attorno all'asta una corona di fiori e obliquamente attraversante i colori della libertà una fascia rossa con suvvi il nome dell'Associazione repubblicana.

Fin dal momento in cui il funebre corteo incominciò la patriottica processione, principiò da parte degli agenti dell'autorità una non so quanto nobile, generosa e soprattutto politica caccia a quella bandiera.

Essa subì cinque assalti tutti delusi dai popolani che la circondarono, i quali alla violenza delle guardie e dei carabinieri opponendo la compatta resistenza dei loro petti senza trascendere ad alcun atto di aperta ostilità la difesero.

Ma visti riuscir a male tali assalti e perdute nel parapiglia parecchie falde d'abito e fin qualche daga di carabiniere, che fece la sapiente quanto amorosa autorità politica preposta alla sicurezza pubblica della capitale morale?

Udite e strabiliate. Proprio nella entrata del cimitero

monumentale dove un'altra imponentissima accolta di popolo dalle logge sovrapposte, dalle scalinate, dai terrazzi architettonicamente sublimi della necropoli attendevano il funebre carro — proprio là dove questo doveva fermarsi e ricevere l'ultimo addio, si appiattarono due compagnie di armati, l'una di carabinieri, l'altra di bersaglieri, oltre a un numero stragrande di guardie di pubblica sicurezza, di delegati e simili.

Quivi, appena la bandiera repubblicana precedendo di pochi passi il cocchio funereo varcava il recinto del cimitero, quei disgraziati esecutori di un ordine cieco e stolto, si fecero brutalmente addosso al vessillifero della insegna repubblicana.

Si impegnò una lotta di brevi istanti, ma istanti di stupore, di rabbia, di maledizioni indescrivibili.

Il pubblico accolto nel triste recinto era in gran parte composto, secondo l'invito la sera innanzi pubblicato e diffuso, di donne e fanciulli.

Potete figurarvi l'universale sgomento.

Molti, memori di giornate funeste che rimasero nella memoria indelebili prove della ferocia cui può trascorrere un'orda acciuffata di sicari, si diedero a fuggire. La paura si propagò. Le imprecazioni salirono al cielo: e gli stessi custodi del cimitero, ivi preposti all'ordine, temendo delle ignote conseguenze cui la indegna provocazione poteva dar luogo, furono veduti asserragliarsi negli anditi nascosti dei sepolcreti.

Ne sia lode però all'apparato di forze spiegato! — La lotta fu breve.

I colori nazionali furono lacerati in un con la fascia rossa.

Non rimase che l'asta della bandiera, e carabinieri e bersaglieri e guardie si schierarono in ordine di battaglia in un angolo del recinto, di faccia proprio a quella specie di rostro formato da un angolo del terrazzo, di prospetto del cimitero, ove frattanto salivano gli oratori.

Primo parlò Brusco Onnis.

Leggerete nei giornali milanesi il suo discorso. Io ne ricordo qui un passo che mi colpì.

« I martiri del 6 febbraio si servirono delle armi che sole potevano avere.

« Furono, si disse, imprudenti.

« Ed è vero. Ma è in grazia di quelle imprudenze sante e generose che abbiamo conquistate quelle poche libertà che possediamo; è in grazia di esse che esiste una Italia, ed è traste che coloro i quali ci governano da Roma ed hanno voluto turbare questa santa commemorazione di un martirio, si preparino a domandar perdono domani all'Austria di queste parole che oggi io pronuncio da questa tribuna di dolore. »

Chiudendo, Brusco Onnis gridò commosso in mezzo agli applausi.

« A voi giovani queste ossa frementi libertà gridano e apprendono che per la patria mai non si è fatto abbastanza finché, come quei generosi, non si è morti per essa. »

Dopo Brusco Onnis parlarono un operaio e l'avv. Napoleone Perelli.

Quindi Stefano Canzio.

Un lungo applauso risponde al suo saluto a Milane.

Parla quindi delle provincie irrediventi.

« È la intera patria che noi vogliamo libera — intera — perchè vi sono provincie che hanno diritto alla nostra simpatia e alla nostra riconoscenza di fratelli, le quali, in barba a lunghi baffi, gemono ancora sotto la odiata prepotenza dell'Austria. »

L'oratore genovese ebbe un successo indicibile: tanto che, mentre parlava dopo lui un veterano lombardo, il popolo diserto dal recinto ov'era raccolto per affollarsi ai piedi delle gradinate interne a ricevere con feste acclamazioni il genero di Garibaldi.

La recitazione di alcuni versi de casillabi chiuse i discorsi, poi la musica riprese la sua marcia funebre e le ceneri gloriose furono ricevute dai nuovi avelli che le aspettava.

Le trombette dei bersaglieri non ebbero il disturbo di suonar la carica e l'ardito stuolo di guerrieri, espoto a tanto ridicolo da una autorità inconsulta, ritoruò in caserma, fiero non so quanto della sua comparsa belligerante non confortata nemmeno dal sovrappiù di campagna.

Un voto di biasimo

E' noto che la Camera francese respinse giovedì la proposta di fare il processo contro i ministri del 16 maggio, ma che però con 240 voti contro 154 votò un ordine del giorno di biasimo al gabinetto medesimo.

Ecco il testo che di questo severo ordine del giorno ci recano i giornali di Francia:

« La Camera dei deputati prima di ripigliare il suo ordine del giorno:

« Consta una volta di più che i ministri del 16 maggio e del 23 novembre hanno, mercè la loro colpevole impresa contro la repubblica, tradito il governo che servivano, calpestate le leggi e le libertà pubbliche, e non retrocessero, dopo di aver condotta la Francia alla vigilia della guerra civile, se non di fronte alla indignazione ed alle virili risoluzioni del paese.

« Ma, convinta che lo stato di discredito in cui essi sono in oggi caduti permette alla repubblica vittoriosa di non perdere tempo in un processo contro nemici ormai colpiti di impotenza;

« Considerando che, a porre riparo al male che hanno fatto, la Francia ha bisogno di calma e di tranquillità, e che è giunta l'ora pel Parlamento repubblicano di consacrarsi esclusivamente alla elaborazione delle grandi leggi economiche, industriali e finanziarie dal paese reclamate, e dalle quali attende lo sviluppo della sua ricchezza e della sua prosperità;

« Abbandona al giudizio della coscienza nazionale, che li ha diggià solennemente respinti, i disegni e gli atti criminosi dei ministri del 16 maggio e del 23 novembre.

« Invita il ministro degli Interni a far affiggere la presente risoluzione in tutti i Comuni della Francia. »

I disastri della Theiss

Seguitiamo anche oggi a pubblicare i più importanti telegrammi

dall'Ungheria su questo disgraziato argomento:

Buda-Pest, 14. — S'è deciso che non bastando l'apertura della diga di 75 tese, fra Szegedino e Tape, se ne aprirà un'altra alla ferrovia, più si allargherà di 160 tese il taglio presso Matyi. Dalla prima delle dette dighe l'acqua erompe adesso attraverso un'apertura di m. 100.

Molti szegedinesi devono venir costretti dagli agenti del governo ad entrare nei vagoni per la fuga, poichè, fino che hanno speranza di salvare qualche cosa delle loro mobiglie, non si vogliono muovere.

L'imperversare della bufera, il battere delle onde contro le dighe, è ancora tale che un vapore carico di pali per le operazioni di riparo, non si può muovere. I lavoratori sono presi da un panico che cresce il pericolo della situazione.

Zenta, 13. — Sono stati mandati a Szegedino 22 pontoni con 70 uomini, 61 vagoni, pani, lardi ecc. L'acqua è a 715 centimetri, il tempo agitato. Spira vento forte.

Csongrand, 14. — Ieri l'uragano portava le onde due metri sopra le dighe. Si fecero sforzi sovrumani per prevenire, poichè l'acqua già penetrava in città da tre punti. Molte case sono sott'acqua. Ora l'uragano è più debole. Da 13 ore l'acqua è calata 5 centimetri.

Pest, 14. — Finora a Szegedino non furono pescati che 400 cadaveri. Ecetto due punti, non c'è più alcun luogo asciutto in città. Bestie in forma umana continuano ad appiccare incendi. La superstite popolazione della città è tutta in alto, al freddo ed alla fame. Molti non mangiano da 24 ore. Continuano sempre più a mancare mezzi di salvamento. Il cielo è oscuro.

Il deputato della città, con altri sei, hanno formato una commissione di salvamento. Il primo di essi ha pieni poteri. Si aggirano entro battelli per la città: salvano i pericolanti: castigano coloro che per trasportare gente vogliono essere pagati.

Anche la Maros, che sbocca nella Theiss presso New-Szegedin, dove si trovano tanti rifugiati, è uscita dal suo letto.

Delle 6000 case, negli ultimi due giorni ne crollarono 4000. Del sobborgo Rochus non c'è più neanche una casa. Molti donne e molti bambini sono mortalmente malati per lo spavento. Dei rifugiati sugli alberi ce ne furono di quelli che stettero 36 ore senza mangiare. Tre donne e tre fanciulli caddero dagli alberi nell'acqua senza che alcuno li potesse salvare. C'è gran mancanza di abiti.

Molti infelici appiccano da sé gli incendi alle case perché credono che, dalle società d'assicurazioni, saranno indennizzati di ciò che loro han portato via le onde. Molti han l'aria d'essere inebetiti. Soldati e studenti sono infaticabili nell'opera di salvamento.

Szentes (40.000 abitanti) sarà probabilmente visitata da una eguale sventura. L'arcivescovo Samassa ha mandato 10.000 florini.

Molti che erano fuggiti, vogliono tornare a Szegedino per vedere cosa è successo della roba loro. L'aspetto dei treni sulle linee che conducono alla desolata città è qualche cosa di assai strano. Gente che fugge: gente (specialmente civile) che accorre; è un'eco immediata della terribile sven-

tura. Si vedono a centinaia le caravane di fuggenti. Da Mokrin si scorge già il mare giallo-verdognolo che è divenuta la città di Szegedino. La ferrovia va ben adagio sui ponti della ferrovia, che si accerta non sieno più interamente sicuri. I treni sono circondati da orde di pezzenti che si aggrappano ai vagoni.

Le baionette dei soldati tengono qualche ordine.

14, ore 8 ant. — L'acqua decresce. Il r. commissario annuncia ufficialmente che le vittime umane sarebbero 1,500. Ma non viene creduto. La piccola isola di Palanca (cioè quella parte della città che è rimasta asciutta) si allarga a vista.

Pest, 14. — Il progetto di legge riguardo ai pieni poteri giudiziari del governo in Szegedino, è stato approvato. Il ministro degli honved ha fatto preparare 1000 letti per fuggenti. La sottoscrizione procede meravigliosamente. Al Pester Lloyd furono firmati fiorini 55,000.

Fu ripresa la comunicazione telegrafica con Szegedino, ieri interrotta. L'acqua della Maros cresce.

Il deputato Ignazio Markus, (capo del comitato di soccorso, formato a Pest) si recò sui luoghi, con 6 altri deputati, e manda descrizioni più desolanti che quelle di tutti i giornali insieme. La commissione ieri alle 4 parti con un pontone da Szatymatz per portarsi sul luogo dove fu Szegedino. Non vedeva che un interminabile mare di acqua gialla, dalla superficie del quale non si vedeva sporgere fuori che la cima di qualche albero o d'un tetto. Dopo 4 ore e mezza la piccola spedizione raggiunse la ferrovia di Alföld. Passarono dove fu il fiorente quartiere di Rochus. Tranne l'ospitale militare tutte case erano crollate. Le strade non sono più indicate che dai tetti e da qualche lanterna.

La detta Commissione salvò con gran fatica una donna incinta che, tosto in barca, partorì. Salvò pure un povero bambino che, abbracciato a un canapé, invocava i genitori. Un vecchio s'aggiava su di un tetto: torcendosi le mani e mandando grida strazianti chiedeva ajuto alla barca. Non si può giungere a lui, e perciò così perirono due operai. La morte e la desolazione si presentava ad ogni passo.

Il borgomastro di Szegedino, Francesco Pálfi, fu trovato dalla Commissione nel palazzo municipale schiacciato dalla sventura. « Io ringrazio — disse egli rassegnato — la capitale per la sua buona volontà, ma Szegedino non si può aiutare. Invece io ho bisogno di pregare caldamente che ci sieno tolti di dosso i giovani che vengono da Pest per aiutarci. Non avendosi dei battelli, essi non ci sono che d'impaccio: noi abbiamo, di più l'impegno di provvedere a loro. »

Circa la catastrofe, disse:

— Se la sventura è divenuta così grande, ne abbiamo colpa in parte noi stessi e in parte l'indolenza della nostra popolazione: la sua parte però vuol anche essere attribuita alla mancanza di avvedutezza nei funzionari governativi. Si pensò solo alla difesa delle dighe, ma non a ciò che sarebbe seguito quando la grande sventura venisse. Misure di salvamento non ne vennero prese quasi affatto. Non c'erano in tutto che un centinaio di barche e non zattere. Fu ancora una somma fortuna il falso allarme di quella spaventosa notte che precedette i disastri. Esso tenne sveglia la più parte del popolo, così che i più non vennero sorpresi nel sonno.

Circa le vittime, il borgomastro disse:

— Per ora io non so che di 82 cadaveri: ma tutti gli indizi dicono che i morti nell'acqua han da essere più migliaia. Di ciò ha colpa la nostra stessa popolazione. Moltissimi annegarono perchè non volevano separarsi dai loro averi. Essi, a quelli che li vo-

levano salvare, dicevano: « Se il diavolo s'ha da prendere tutto, prenderà anche noi. »

Nel traversare la città, la commissione si convinse che circa tre quarti di essa sono rovinati, e che se l'acqua dura ancora qualche giorno non rimarranno che 200 case.

Szegedino, 14. — Un'altra spedizione di deputati, con a capo Algeron Beothys, è giunta ieri alle 6 dopo tre ore di grandissimi pericoli con 22 battelli. Impermeabili l'uragano: un loro rematore si annegò: i battelli erano sbattuti indietro e innanzi in balia del vento: furono anche buttati presso la stazione, dove 600 uomini sono acciuffati nei vagoni. Li accolsero con pianti e grida. Altrove, dall'ospitale, si vedevano gli ammalati pretendere le braccia supplicanti. Il deputato Horvath salvò 17 uomini dell'ospitale, ed altri 7, in punti diversi, il deputato Beothy. L'acqua decresce. Si spera. Nuova Szegedino e Nuova Palanca sono già asciutte.

Due operai, che volevano bruciare il tribunale, vennero arrestati. Gli abitanti dei quartieri poveri, avendo sentito che sarebbero stati risparmiati dall'acqua le case dei ricchi, vi diedero fuoco.

L'ufficio telegrafico è da tre giorni nell'acqua. Il capo-ufficio chiede un battello per il trasporto dei dispacci di Stato. Invano. I muri del caseggiato sono screpolati.

Corse voce che venisse a Szegedino oggi l'imperatore. I privati che son

trovati sull'acqua dopo le 8, sono arrestati. La bufera continua. Vento e neve. Ma si è constatato un decrescimento dell'acqua di 5 pollici.

Gli abitanti di Szegedino sono 70,000, dei quali quattordici mila sono imprenditori, impiegati, ed operai nell'agricoltura. Due mila e 92 appartengono ai lavori dell'intelligenza: 4768 all'industria; 2000 al commercio. I proprietari di case sono 2200, e 3700 le persone di servizio.

Non si può classare il restante numero di 41,000 abitanti, i quali in

massima parte si compongono di vecchi, donne e bimbi. La maggiore occupazione è l'agricoltura.

Il terreno coltivabile, innondato si calcola da chi 500,000 iugeri, da chi 300,000.

Enorme sventura, ma non veramente inaudita se si considerano le inondazioni ordinarie della Theiss. Però fino al principio d'estate non c'è da pensare a coltivazione. Più che le campagne, è Szegedino che fu colpita in modo non più udito.

Szegedino possedeva 9566 case, ma la più parte non erano di pietra: quanto a case erette a piani, Szegedino è la 74ma città dell'Ungheria: quanto ad abitanti che possiedono una camera è la 104ma. La più parte di quelle 9566 case sono capanne di terra.

La città possedeva 7047 cavalli, 300 asini, 9008 animali bovini, 92173 pecore, 119 capre, 26892 porci e 1330 alveari.

L'industria non è sviluppata. Lo è solo l'agricoltura. Solo il 37 per cento degli abitanti sa leggere e scrivere. Il 9,5 per cento solamente della popolazione si dà ai commerci ed alle industrie.

Ti ricordi come Don Ghetano risponde alle riflessioni di Peppetto nella Duttrinella del Ferretti?

Si può capire, non importa gnente.

Sta bene: oggi i nostri buoni sacerdoti s'accordano un poco al progresso e concedono a Peppetto, tutte le volte che torna loro a profitto, dettagliate spiegazioni. E quando sono a certi tasti bisogna udire di che verismo infiorano la loro istruzione! Così la piccina che interrogai ebbe a ripetermi sulla nascita del Salvatore certi particolari dei quali, siccome di altri sconci detti e sconcie immagini che mi ripete dalla istruzione religiosa, grazie agli onesti orecchi.

Oltre 240 pescatori hanno presentato una istanza al R. Ministero

colla quale domandano di essere esonerati dalla tassa di esercizio.

Venoma. — Un povero diavolo di Rovere di Velo affatto da grave ferita per un salasso fattosi praticare da un cerretano, è morto ieri dalle 3 alle 4 al nostro Capitale.

E una serie lezione per gonzi.

CRONACA

Padova 18 Marzo

Emigrazione. — Giusta un rapporto del R. Ministro a Guatema la gli emigranti italiani mandati a quella Repubblica dai noti Duch e Boero di Marsiglia versano in pessime condizioni molti, hanno abbandonato le piantagioni e vivono elemosinando per le strade, gli altri minacciano di abbandonarle.

Y ha di più. Arrivati gli emigranti al porto di sbarco, i proprietari indigeni rifiutano di accettarli e li abbandonano, a se stessi senza lavoro e senza risorse.

È occorso a parecchi di aver pagato le spese di viaggio in mano degli agenti in Europa, e di aver dovute pagare di nuovo ai proprietari in America i quali a loro volta le avevano anticipate agli agenti Europei.

Porto questi fatti a pubblica notizia ripetendo sempre l'avvertimento che nessun soccorso dal nostro Governo possono colà aspettarsi coloro, che sordi ad ogni rimontanza si lasciano ingannare dagli agenti di emigrazione e partono per un paese nel quale non trovano che il disinganno e la miseria.

L'Associazione Naz. Indipendente. — nella seduta d'ier l'altro ha eletto a suo Presidente, a voti unanimi, l'avv. Manfredini Prof. Giuseppe, ed a Consiglieri di Presidenza i signori Pizzo avv. Giuseppe, Piave avv. Baldassare, Galdio Dott. Luigi, Putti Rizzardi Guglielmo, Squarcina Ing. Giovanni, Tessaro Antonio, Tommasi Antonio e Cavazzini Dott. Giovanni.

Nei riporti speciali entrati m. 28 f. 35, usciti m. 29 f. 39, morti m. 2 f. 2, rimasti m. 35 f. 61.

In quanto al movimento delle Cliniche s'ebbero:

In Clinica medica entrarono m. 0 f. 3, uscirono m. 2 f. 5, morirono m. 1 f. 1, rimasti m. 6 f. 9.

In Clinica Chirurgica entrarono m. 10 f. 8, usciti m. 10 f. 7, morti m. 0 f. 0, rimasti m. 15 f. 14.

In Clinica aculistica entrarono m. 12 f. 6, usciti m. 8 f. 6, morti m. 0 f. 0, rimasti m. 10 f. 9.

In Clinica ostetrica entrarono m. 0 f. 7, uscirono m. 0 f. 11, morirono m. 0 f. 0, rimasti m. 0 f. 13.

Per medici. — È aperto un esame di concorso per la nomina di 15 medici di 2^a classe nel corpo sanitario militare marittimo con l'anno stipendio di lire 2200. Tale esame comincerà il 15 settembre del 1879 innanzi ad una apposita commissione presso il Ministero della marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta in carta bollata da lire 1 non più tardi del 31 agosto p. v., al Ministero della marina, segretario generale, divisione 1.

Rissa. — Ier mattina due individui — un vetturale e un sensale — volerono salutare gli albori del giorno nascente a suon di cazzotti e pugni — Infatti erano appena le cinque antimeridiane quando essi, in preda ad un furore bacchico, cominciarono una contesa. Sulle prime pareva che non avrebbero passati i limiti di una discussione animata, ma poi gli animi inferocirono. Il vetturale d'è un cazzotto al sensale, il sensale ne restò due, il vetturale di ripicchia quattro e continuando così in progressione geometrica il ricambio delle loro gentilezze, giunsero a tale che se alcuni pacifici non si frapponevano avrei oggi a registrare un ferimento.

Pugni di lignota preventiva. — Alle 11 e tre quarti dell'altra sera gli agenti di P. S. trovarono per via un giovinotto ubriaco così da non reggersi quasi sulle gambe, e col viso e le vesti che mostravano come egli avesse sostenuta qualche sfera battaglia. Quel disgraziato piangeva come una fontana.

Le guardie accostatesi a lui si avvidero che egli era tutto malconcio e che era opportuno, se non necessario, tradurlo all'ospedale, acciò egli si facesse medicare tutte quelle contusioni,

le quali il povero ubriaco non sapeva nemmeno da chi gli fossero state inferte.

menti pericolose ai teneri animi che neltral rinnegati, pieni di empietà e di mal costume.

Il prete nella sua fine malizia ci precorse d'assai: e a far filare le mente degli ignoranti sa ogni arte.

Ti aggiungo una notizia preziosa.

Come appendice alla *dottrina* v'ha la speciale istruzione per le ragazze da marito, alla quale le piccole non ponno intervenire. E figuriamoci dunque ciò che vi si insegnà ed apprende.

Non bastò: in certa chiesa la istitutrice delle ragazze da marito è una signorina anch'essa da marito. Il buon Dio la benedica pure; io certo non vorrò mettere in dubbio la sua pietà; ma amo che certe cose si sappiano; cioè, se paiono alla superficie pettegolezzi, sono a mio avviso, di capitale importanza.

E con una buona stretta di mano mi dico Tuo affez.

(Segue la firma.)

Ospedale Provinciale. — Gentilmente comunicatomi, mi fo premura di pubblicare il movimento degli ammalati ricoverati all'Ospedale e nelle Cliniche universitarie nel decorso mese di Febbraio:

Nella Divisione Medica sono entrati m. 71 f. 47 e ne uscirono m. 59 f. 50. Morirono m. 9 f. 0 e rimasero m. 98 f. 89.

Nella Divisione Chirurgica entrarono m. 22 f. 15, ne uscirono m. 22 f. 21, morirono m. 5 f. 1 e ne rimasero m. 34 f. 32.

Nei riporti speciali entrati m. 28 f. 35, usciti m. 29 f. 39, morti m. 2 f. 2, rimasti m. 35 f. 61.

In quanto al movimento delle Cliniche s'ebbero:

In Clinica medica entrarono m. 0 f. 3, uscirono m. 0 f. 11, morirono m. 0 f. 0, rimasero m. 0 f. 13.

In Clinica ostetrica entrarono m. 0 f. 7, uscirono m. 0 f. 11, morirono m. 0 f. 0, rimasero m. 0 f. 13.

Diario di P. S. — Verso le 11 di ier l'altro in via S. Lorenzo certo Ar... Antonio d'anni 50 facchino venne arrestato dagli agenti di P. S. siccome sospetto in genere.

— Dai medesimi agenti alle 12 e 1/2

di ier l'altro fu tradotto agli arresti certo B. G. d'anni 18 fabbro ferrario, come contravventore all'ammonizione.

— Alle 3 1/4 pom. di ier, in via S. Benedetto furono arrestati certi S. A. d'anni 19 senza mestiere quale ozioso e vagabondo, B. V. d'anni 17 pure ozioso e ambigue pregiudicati in linea di furti perché trovati possessori di una gallina della quale non seppero giustificare la provenienza.

— Una al di... — E' storica in parola da galantuomo.

Un signore della nostra città vuol andare al teatro.

Chiama il suo servitore — un mondanaro incrinato — gli dice: «

— Va da Pedrocchi all'agenzia di pubblicità a comperarmi una poltrona per stassera.

Il servitore si fa ripetere l'ordine e poi se ne va, convinto di aver capito.

Mezz' orario dopo egli si presenta all'agenzia e rivoltosi all'impiegato:

— Mi favorisce — gli disse — una poltrona. Cioè di fuori il carretto per portarla a casa.

Bollettino dello Stato Civile

del 15 marzo 1879.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 1.

Morti. — Foraloso Giovanni di

Fortunato di giorni 13 di Padova —

Papini Angelo di Giuseppe, d'anni 22,

soldato nel 1^o regg. fanteria di Asciago (Siena), celibe — Scoccia Domenico di Luigi, d'anni 22, contadino

cellibe di Fusaro (Campobasso) — Una

bambina esposta di giorni 16

Prestito Nazionale 1866

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta:

Una partita a scacchi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera riposo.

Corriere della Sera

La commissione del bilancio ha risolto definitivamente la questione dell'entrata. Essa respinse le previsioni della destra ed accordò che l'avanzo positivo è di 40 milioni dichiarando assurde le conclusioni di Corbetta.

Accertando possa il miglioramento delle riscossioni mercé i progetti Magliani che recano aumenti di 12 milioni deliberò, a malgrado di 26 milioni di nuove spese, che si può abolire la tassa sul macinato. Da ultimo la commissione decise invitare i ministri per interrogarli intorno alle loro intenzioni sul macinato, e circa le riforme tributarie a fine di provocar esplicite dichiarazioni dal gabinetto.

La commissione consultiva sugli istituti di previdenza discusse il progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso elaborato dalla sotto-commissione.

Vennero elaborate tre risoluzioni intese a dichiarare la convenienza di una legge che provveda al riconoscimento delle Società di mutuo soccorso, purché queste facciano registrare presso l'autorità politica.

La Ragione ha da Roma 16:

« Vi autorizzo a smentire la notizia della lettera che l'on. Cairoli avrebbe scritto al Risorgimento di Torino in risposta a quella del Sella e Chiavetta »

« Egli non si è mai sognato di rispondere in un giornale moderato a quelle storte accuse »

Il Secolo ha da Parigi 16:

Discutendosi nella Camera la proposta di Lockroy di provvedere a che sia premunita contro gli incendi la Biblioteca Nazionale, Nadaud propose di costruire per essa un nuovo edificio sulle rovine delle Tuilleries.

Il progetto di Nadaud fu accolto con applausi ed esso ne farà formale presentazione.

Circa 150 operai di Lione si recarono alla Prefettura per domandare lavoro o soccorsi.

Il prefetto ricevette una deputazione composta di sei di quegli operai e diede loro assicurazioni tranquillanti.

Il governo provvede d'urgenza per soccorrerli.

Elezioni politiche.

Piedmonte d'Alife. — Laurenzani ebbe 286 voti. — Dzerbi, 272. — Pertronio 17. Ballottaggio fra i due primi.

PARLAMENTO CAMERA

Seduta del 17 Marzo.

Prendesi in considerazione una proposta di legge di Pericoli Pietro per disposizioni dirette a tutelare gli interessi degli operai in dipendenza dei disastri incontrati nelle costruzioni, nelle miniere e negli opifici.

Il ministro Depretis presenta la legge per la riforma elettorale politica che viene dichiarata d'urgenza.

Saint-Bon svolge un'interrogazione concernente specialmente il vice-ammiraglio Garatti collocato all'autorità a riposo con decreto del ministero precedente reso esecutivo dal ministero attuale. L'interrogante opina che tale atto, compito verso questo ufficiale, abbia recata offesa alle leggi sullo stato degli ufficiali, sulla pensioni militari ed ai regolamenti, massimamente perché tale atto arbitrario, come gli sembra che sia, fu commesso senza consultare il consiglio d'ammiragliato e contro l'avviso espresso dal consiglio di Stato.

In sezioni riunite. Conchide domandando come il ministero intenda cancellare la cattiva impressione lasciata nel corpo degli ufficiali da codesto atto e precludere la via ad ogni consimile abuso di autorità.

Brian dichiara che quando entrò al Ministero trovò il decreto relativo ai Cerruti e lo ha firmato.

Cairoli dichiara alla sua volta non potersene muovere alcuna accusa al ministro Di Brocchetti.

Depretis e Ferraeu, rispondono che la questione si riduce a giudicare se il Governo ha il diritto di collocare a riposo gli ufficiali che raggiunsero gli anni determinati per conseguire la pensione, — sostengono che si, tanto in base alle leggi e ai regolamenti e nonostante l'avviso contrario del Consiglio di Stato e delle commissioni; il parere del Consiglio dell'ammiragliato e tutti gli studi che essi fecero sopra questa materia, e di cui esplosero i risultamenti, li fecero convinti della regolarità e legalità del decreto in questione; ammettono bensì che il Ministero possa essere tacciato come di atto improvviso, ma di ciò la sola Camera è giudice, se pure vuolsi portarle dinanzi una questione assolutamente personale.

Saint-Bon dice non poter teneresi soddisfatto delle risposte ricevute.

In appresso viene svoltà da Righi la sua interrogazione riguardante il procedimento che il governo intende prendere per il regime del fiume Adige, che, a causa delle modificazioni progettate nei suoi tronchi superiori dell'Austria, può essere grandemente aggravato con manifesto pericolo di danni nei tronchi inferiori.

Il ministro Mezzanotte dichiara di aver fatto in via diplomatica chiedere informazioni circa i lavori progettati, onde procedere agli studi e lavori che dal canto nostro sarà necessario di intraprendere.

Cavalletto dà alcuni schiarimenti di fatto intorno alle gravi e pericolose condizioni in cui si troverebbero le valle inferiori dell'Adige se ne fosse troppo sensibilmente modificata la sistemazione delle valle superiori. Egli critica che si avrebbe il diritto di pretendere dal governo austriaco di non far scoppiare che ridondano a nostro sicuro danno.

Annunzia una interrogazione di Pasquali intorno alla condizione degli impiegati della rete della ferrovia dell'Alta Italia.

Il ministro Mezzanotte fa notare che le società dell'Alta Italia non aveva ragionevoli alcuni relativi ai suoi impiegati e che pertanto, a supporre a tale mancanza, si ordino ne fosse sollecitamente compilato uno, il quale fra breve verrà pubblicato, riservarsi per ciò di rispondere dopo questa pubblicazione.

Viene infine in discussione la legge proposta da Camici per concedere la facoltà agli imputati di far cessare in alcune contravvenzioni il procedimento penale; ma circa essa la Commissione propone a la Camera approva un ordine del giorno per quale si consiglia che il Ministero provvederà a ciò nella riforma delle nostre leggi penali. Così la legge proposta è eliminata.

SENATO. — Seduta del 17 marzo. — Il Comitato per le nomine ha approvato il progetto di Nadaud.

Il governo provvede d'urgenza per soccorrerli.

Elezioni politiche.

Piedmonte d'Alife. — Laurenzani ebbe 286 voti. — Dzerbi, 272. — Pertronio 17. Ballottaggio fra i due primi.

Prendesi in considerazione una proposta di legge di Pericoli Pietro per disposizioni dirette a tutelare gli interessi degli operai in dipendenza dei disastri incontrati nelle costruzioni, nelle miniere e negli opifici.

Il ministro Depretis presenta la legge per la riforma elettorale politica che viene dichiarata d'urgenza.

Saint-Bon svolge un'interrogazione concernente specialmente il vice-ammiraglio Garatti collocato all'autorità a riposo con decreto del ministero precedente reso esecutivo dal ministero attuale. L'interrogante opina che tale atto, compito verso questo ufficiale, abbia recata offesa alle leggi sullo stato degli ufficiali, sulla pensioni militari ed ai regolamenti, massimamente perché tale atto arbitrario, come gli sembra che sia, fu commesso senza consultare il consiglio d'ammiragliato e contro l'avviso espresso dal consiglio di Stato.

Assicurasi che fra i nuovi senatori sono compresi Nunziante, Cor-

renti, Tamaio, Ferrara, Pescetto, Cantoni, Panissera, Vimercati, Vigozuccio, Macchi, Manfrini, Torriani, Cemelli, Maffei, Cremona, Massei, Longo, Tornielli e Messedaglia.

Si sono costituite sei giunte. Domani gli uffici esamineranno sei progetti di legge.

Lon. Tassan prepara le nomine di un gran numero di pretori, si apriranno esami presso tutte le Corti d'appello.

L'on. Depretis presentò il progetto della riforma elettorale. Si assicura che sia inaccettabile.

Il ministro Maze de la Roche è impossibilitato a rispondere subito ai 54 quesiti proposti dalla commissione per le spese militari. Intanto presenterà un progetto col quale provvederà subito centocinquanta mila fucili.

L'Adriatico ha da Vienna 17: Si teme che la questione degli israeliti in Romania, nonostante la decretata revisione dello Statuto, non otterrà quella interpretazione che intende darle il trattato di Berlino.

Nelle sfere governative e parlamentari di Bukarest prevale la tendenza di impostare condizioni ai diritti di cittadinanza degli ebrei, e ancora di ammettere al godimento soltanto gli indigeni.

Pare che la Germania appoggia queste tendenze del governo rumeno.

Questa sera ritorna qui lo imperatore direttamente da Szegedin, dove si è fermato quattro ore distribuendo generose largizioni, altamente commosso dello stato miserando di quella popolazione.

CAIRO 17. — Riaz pascià è dimissionario.

SZEGEDINO 17. — L'imperatore è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione rimasta.

PIETROBURGO 17. — L'agenzia Russa dice che il ritardo nella partenza della flotta inglese dal Mar di Marmara non ha motivo politico, e che il governo inglese ne aveva avviato il gabinetto di Pietroburgo.

ANTONIO BONALDI, Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA Autorizzata dal R. Governo

TELEGRAMMI

PARIGI, 17. — Il Debats fa risalire i malfatti occulti della diplomazia Russa all'opposizione all'attitudine leale del Czar per impedire la esecuzione del Trattato di Berlino sostituendo il Trattato di Santo Stefano. Il giornale crede che la pubblicazione del dispaccio confidenziale di Salisbury a Loftus del 25 gennaio fatta dalla Correspondenza Polonica di Vienna sia una prova che l'Austria e l'Inghilterra si posero formalmente di accordo per mantenere il Trattato di Berlino e che queste potenze abbiano l'appoggio morale della Germania che non vuole permettere l'estensione smisurata della Russia a detrimenti dell'Austria.

ROMA, 17. — Il Popolo Romano dice che si ha nominato ieri trenta senatori.

CAIRO, 16. — Vivian, console generale inglese, fu chiamato a Londra per conferire coi ministri sulla situazione dell'Egitto.

PARIGI 16. — La riunione dei portatori di valori ottomani si pronunciò per l'accettazione pura e semplice della convenzione Toqueville. La riunione invitò il comitato ad agire presso Waddington per la pronta nomina del commissario francese, protesto contro qualsiasi alienazione dei segni precedentemente attribuiti ai portatori e confermò il mandato conferito Toqueville. La riunione udì la lettura di comunicazione del comitato italiano approvante la convenzione del 30 gennaio.

VERSAILLES, 17. — (Camera) Discutesi la proposta di Bert tendente a creare scuole primarie normali per le ragazze. Il ministro della pubblica istruzione annuncia che presenterà prossimamente un progetto che soprime la patente che permetteva ai membri delle congregazioni religiose di insegnare senza brevetto (Applausi a sinistra).

Keller combatte il progetto qualifi-

candolo come legge di combattimento e compressione.

Bert risponde agli insistendo sulla necessità di affidare l'insegnamento ad istitutori che riconoscano le leggi dello Stato e che non obbediscano ad altri capi che alla volontà nazionale.

La Camera decide di passare alla discussione degli articoli del progetto di Bert.

PARIGI, 17. — L'ammiraglio Rossin, Prefetto marittimo di Cherbourg, è dimissionario. Egli faceva parte del gabinetto Rochefoucauld.

VIENNA, 17. — L'imperatrice, in seguito alla catastrofe di Szegedin, lascierà immediatamente l'Islanda e ritornera a Vienna.

BERLINO, 17. — L'imperatore continua a migliorare, ma i medici gli consigliano per ora il riposo e quindi fu contramandata la grande serata in occasione del suo natalizio.

MADRID, 17. — Una circolare del ministro dell'interno ordina alle autorità di evitare ogni pressione sugli elettori e di procedere contro chiunque usasse pressione.

LONDRA 17. — Il Morning Post ha da Berlino che l'Austria ordinò ai suoi rappresentanti di sostenere gli argomenti contenuti nel dispaccio di Salisburgo. Bismarck smentisce d'aver intenzione di sciogliere il Reichstag. Il Morning Post ha da Costantinopoli che la Porta spediti a Muktar altre nuove istruzioni. Un telegramma da Filippopolis da dettagli delle dimissioni contro Schmidt. Decima rivolta gli impedirono di andare a Silivri. Schmidt rientrò a Filippopolis e fece rapporto alla commissione internazionale. Ripartì per Silivri martedì nella retroguardia russa. Il Times ha da Lahore 16 che il viceré è giunto a Lahore e spediti a Jacob le condizioni definitive di pace. Iskak non ha ancora risposto. Browne si prepara a inciare sopra Cabul se fosse necessario.

LAURENZA 17. — Il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

IL FRUMENTO che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

La sconosciuta Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopelli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentato dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zabora, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

Quinto Anno

D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a partecipare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per

il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

l'Uva che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

La Direzione Generale

(1910)

Cartoni Seme Bachi

Originali Giapponesi - Annali

a bozzolo verde e bianco

DELLA RINOMATA DITTA

G. Bolmida di Yokohama

Deposit in Padova, piazza Garibaldi, 1122, presso il signor A. Nardari a C.R. Rappresentante la Ditta stessa nella Provincia.

Si vendono anche a prodotto a condizione da stabilirsi.

Da Vendere

un'Opificio a 2 ruote con campani dieci, metà erbari e vitati, nella località di Mussolente a sette chilometri distanti da Bassano.

L'applicante che desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi al sig. Antonio Fedon in detto Comune. (1916)

D'AFFITTARSI

in via S. Gaetano, N. 3390 appartamento signorile in secondo piano

composto di undici locali compreso cucina e locali annessi. (1915)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Melico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese. Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Scuola di Eremitani, N. 332. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrarre e rimettere denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis



FRAZELLI BRANCA E COMP. DI MILANO BREVETTATO DALL'GOVERNO

Spacciarsi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può darsi nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti le specie di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., a che la capsula rimbalza a secco e assicurata sul collo della bottiglia con altra piecola etichetta portante la stessa firma — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falso calore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Metiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., a che la capsula rimbalza a secco e assicurata sul collo della bottiglia con altra piecola etichetta portante la stessa firma — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falso calore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, 11 marzo 1880. — « Da qualche tempo in prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome inconfondibile ne fiscontrai il fantaglio così col presente intendi di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso ».

« E' in tutte quelle circostanze, in cui è necessario acciuffare la potenza digestiva affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno, comunitando coll'acqua, vino o caffè; e 2.° allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amarcanti, ordinariamente disgraziati ed incommodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3.° Qui ragazzi di temperamento tendenzioso al dinfatico che si facilmente va soggetto a surbi di ventre ed a terminazioni, quando debito e di quando prenderanno di amministrare lordi si frequentemente cucchiaia di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare altri amarcanti.

« Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannosi, potranno invece di esserne rivotati a sottoporsi a un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho potuto consigliato di rado praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encoumo ai signori Branca, che seppero confezionare in liquore così utile che non teme certamente la concorrenza & quanti a noi ne provengono dallesaro. In fede di chi rilascio il presente.

Lorenzo Deit. **Bartoli**. Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nello Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nell'agosto 1869 erano raccolti a soli gli infermi, abbiamo nell'ultima infiammazione dello stomaco, a casa nostra, composta di 750 affetti da dispesia, dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e praticamente nel caso di debilità ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomachico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i reti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica e constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 3.50
da 1/2 litro	1.25
da 1/5 litro	0.60
In fasti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Trassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

SIROPPO Lenitivo pettorale H. FLON

D'una efficacia certa contro il catarro, le bronchiti, li raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità medicali da più di 50' anni.

REYNAL figlio e C°, farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Padova presso la Farinacia Luigi Cornelio.

ANNO XV. LA RANA ANNO XV.

GIORNALE ILLUSTRATO UMORISTICO SETTIMANALE

Esce in Bologna al Venerdì di ogni settimana in due edizioni
Una pc polare coi disegni in nero; l'altra di lusso coi disegni a colori

PREZZI D'ASSOCIAZIONE all'Edizione popolare in nero

Anno Semestre L. 5. — L. 2.50

Italia Stati dell'Unione postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc. 7.50 4.00

America Un numero separato col disegno in nero e carta comune Cent. 10.

Un numero separato col disegno a colori e carta di lusso Cent. 20.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto . . . 3836